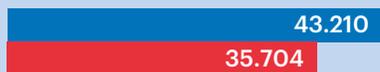


L'Ego-Hub

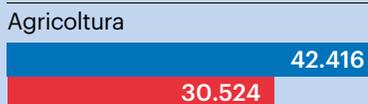
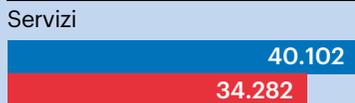
FOCUS

1 NELLE AZIENDE LOMBARDE (con oltre 100 dipendenti)

La retribuzione annua lorda media



I settori

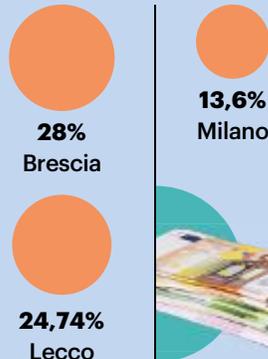


7.506
La differenza di stipendi in base al genere



Le province record

La percentuale dello stipendio di una donna in riferimento a quello di un uomo con pari mansione



2 NEL CALCIO

Serie A

31 milioni netti

Il compenso più alto

33,430 lordi

Il tetto massimo, rimborsi compresi

Serie B

15.967 netti

Il minimo salariale

500 netti annui

Per i rimborsi spese

I top player nel resto del mondo

43 milioni netti

Lo stipendio di Messi

400.000

Lo stipendio netto di Marta

Valori espressi in euro

Uomini

Donne



La busta paga discrimina

In Lombardia differenze di stipendio in media superiori tra maschi e femmine. Il settore più "sessista"? L'agricoltura

di **Andrea Gianni**
MILANO

Pagate di meno, spinte al part-time, penalizzate quando si tratta di fare carriera. A parità di mansione, una donna in Lombardia guadagna in media oltre settemila euro lordi all'anno in meno rispetto a un uomo. Un divario salariale difficile da scalfire, trasversale ai settori. Allontana dagli standard dei Paesi del Nord Europa, con i quali vorrebbe competere, la regione motore dell'economia italiana, con il suo capoluogo di cui viene decantata l'ascesa. Analizzando gli ultimi dati disponibili - contenuti nel rapporto 2018 promosso dalla consigliera di parità della Regione e da Polis Lombardia sulle aziende con più di 100 dipendenti - emerge che la retribuzione annuale lorda media in aziende lombarde è di 39.684 euro. Considerando solo gli uomini, però, la media sale a 43.210 euro.

Al contrario, guardando solo al dato femminile, la media scende a 35.704 euro. Le donne, quindi, prendono 7.506 euro in meno all'anno. Poi c'è l'analisi per settore, che rende ancora più evidente il divario. Nell'industria gli uomini prendono 46.138 euro lordi all'anno, men-



Donne al lavoro nel settore tessile: l'industria è ancora lontana dalla parità di genere, almeno per quanto riguarda l'aspetto retributivo delle professioni

tre le donne 37.227 euro. Un uomo che si occupa di servizi sociali e alla persona viene pagato in media 28.254 euro all'anno, una donna 23.780 euro. Il divario maggiore si registra nell'agricoltura, con circa 12mila euro lordi di gap. Mentre nella pubblica amministrazione è stata quasi raggiunta la parità di genere. Se un dipendente pubblico donna guadagna in media 33.100 euro all'anno, un uomo prende poco di più: 34.161 euro. «Queste differenziali salariali sono dovute in parte alla maggioranza di part-time, volontari o involontari, tra le donne rispetto agli uomini - spiega Mirko

Dolzadelli, segretario regionale Cisl con delega al Mercato del lavoro -. Una donna su tre ha un contratto part-time, mentre tra gli uomini la quota è di circa uno su dieci. Poi ci sono tutte le ripercussioni sui salari dovute a fattori come la maternità o la cura di genitori anziani, compiti ancora affidati quasi esclusivamente alle donne». Donne che tendono a trascorrere periodi più lunghi rispetto agli uomini fuori dal mondo del lavoro, carriere che si interrompono e finiscono in uno stagno mentre quelle degli uomini prendono il volo. Fattori che, quindi, si ripercuotono anche sulla busta pa-

ga. Ma le differenze, spesso, si riscontrano già al momento del primo ingresso nel mondo del lavoro, quando i progetti di maternità sono ancora ben lontani. «Al momento dell'assunzione dopo il percorso di studi le donne hanno minore potere contrattuale e vengono offerti stipendi più bassi, sulla base dell'assurdo presupposto di una minore disponibilità futura», spiega Valentina Cappelletti, segretaria della Cgil Lombardia, citando una recente ricerca del Politecnico. Una delle possibili soluzioni, secondo la sindacalista, potrebbe essere quella di equiparare «diritti e doveri» di donne e uomini in caso di maternità-paternità o di assistenza di parenti. Evitare che bonus e benefici non vengano concessi solo sulla base dei giorni lavorati, discriminando donne che hanno una famiglia sulle spalle. Le differenze di stipendio riguardano operai e impiegati, ma sono ancora più evidenti quando aumentano le qualifiche. Tra i quadri, ad esempio, il reddito annuale lordo in Lombardia è di 68.400 euro per gli uomini e 60.800 per le donne. Tra le province la maglia nera è Brescia, dove una donna guadagna il 28% in meno rispetto a un uomo. Caso virtuoso è Milano, dove il differenziale retributivo è "solo" del 13,6%.

(1 - Continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA

Campi e fabbriche le meno rosa
Più equi gli uffici

Manifattura

Novemila euro in meno



Nell'industria, a parità di ruolo, la differenza maggiore di stipendio si registra nella manifattura: se un uomo ha un compenso medio annuale lordo di 46.139 euro una donna arriva a prendere soltanto 37.006 euro

Pubblica Amministrazione

Mille euro la differenza



Se l'agricoltura è il settore dove la differenza di genere incide maggiormente la pubblica amministrazione è invece la più equa. La forbice tra compensi è di mille euro (34.161 contro 33.100)

IL DATO

A parità di mansione compensi inferiori di oltre 7mila euro lordi all'anno
I sindacalisti: incidono molto i part-time

Mamme, fuga obbligata dal lavoro

In Lombardia cresce ancora il numero di donne che si dimettono "volontariamente" dopo il primo figlio. Ecco perché accade

di **Andrea Gianni**
MILANO

Un esercito di neomamme che lasciano il posto di lavoro. Solo l'anno scorso in Lombardia, secondo gli ultimi dati dell'Ispettorato del lavoro, 10.727 donne hanno rassegnato le dimissioni nel primo anno di vita del figlio: 946 in più rispetto al 2017, quando erano state 9.781. Si tratta nell'83% dei casi di lavoratrici italiane, nella fascia d'età fra 34 e 44 anni. E la motivazione più ricorrente espressa è «l'incompatibilità tra l'occupazione lavorativa e le esigenze di cura dalla prole». Tatiana Biagioni (foto), presidente per la Lombardia dell'associazione Avvocati giuristi italiani (Agi) e del comitato Pari opportunità dell'Ordine di Milano, punta il dito sulla norma che consente alle donne che si dimettono nei primi 12 mesi di vita del bambino di ottenere la disoccupazione e altri benefici: «Dietro l'apparenza di un aiuto si nasconde uno "scivo-



lo" verso l'abbandono del mondo del lavoro».

L'intento del legislatore era quello di supportare le neomamme.

«Con questa norma le donne sono invitate a dimettersi, quando il bambino cresce e cercano di ricollocarsi nel mondo del lavoro incontrano enormi difficoltà. Per aiutare le donne servirebbero altre misure».

Di che tipo?

«Un sistema di welfare che consenta loro di conciliare il lavoro con la vita dei figli, non rigido ma calato sulle singole situazioni. Ad esempio in certi casi sono utili i nidi aziendali, mentre in altri la strada è impraticabile perché non si possono avere bambini pendolari. Le somme enormi che si spendono per coprire la disoccupazione delle neomamme potrebbero essere usate per il welfare».

Come legge la disparità di stipendi che ancora permane tra uomini e donne?

«Per farle un esempio, nell'avvocatura una donna guadagna poco più di un terzo di quello che prende un uomo. Il problema è culturale, ma non è l'unico che le donne devono affrontare. C'è anche il capitolo delle molestie sessuali e delle vessazioni».

Che dovrebbe fare la politica?
«Iniziare a lavorare per rendere l'Italia un paese normale, in linea con standard europei, uscendo dall'arretratezza».

(2 - Fine)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

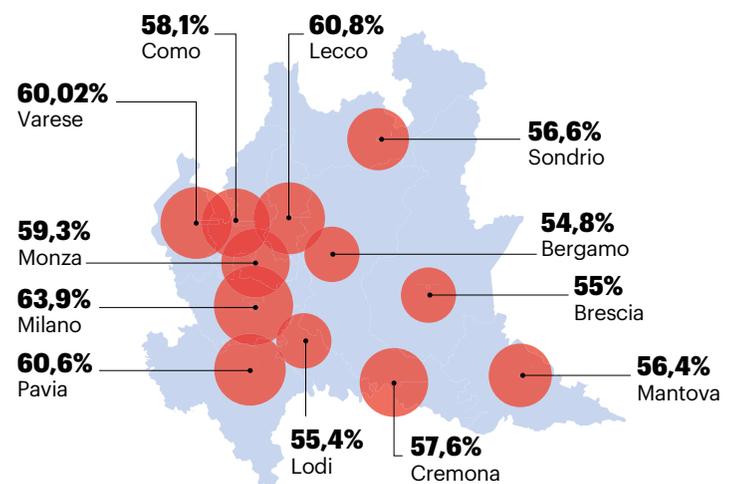
FOCUS

L'occupazione femminile in Lombardia



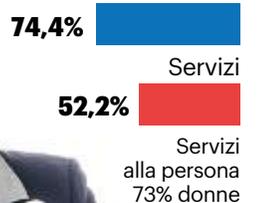
La classifica delle province

DONNE OCCUPATE

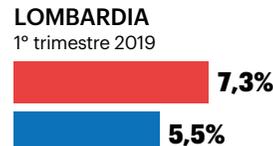


I settori

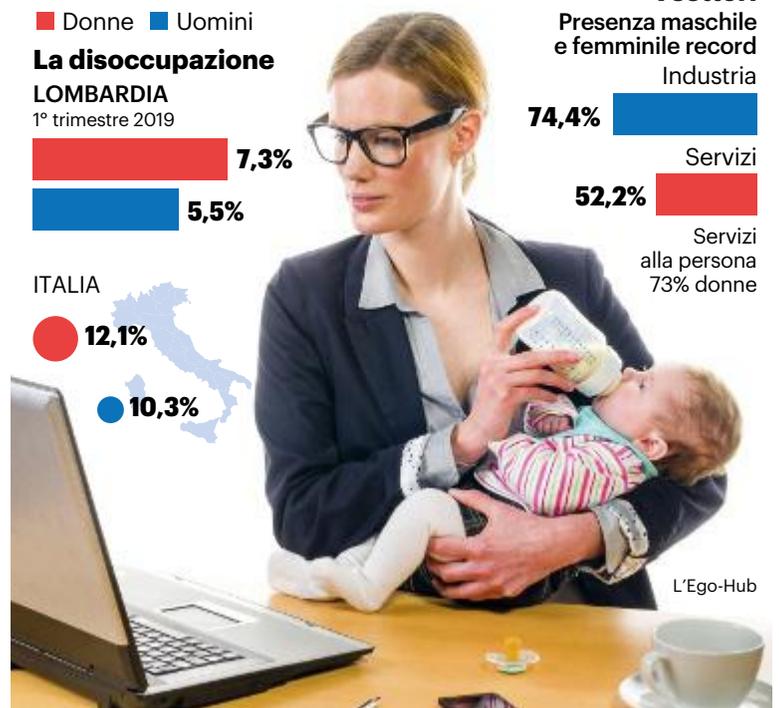
Presenza maschile e femminile record
Industria



La disoccupazione LOMBARDIA



ITALIA



Il modello in Regione

Nidi gratis, misura salva-impiego

«Una donna su quattro tra quelle che hanno usufruito della misura regionale "Nidi gratis" avrebbe lasciato il lavoro se non avesse potuto beneficiare del servizio». Un dato evidenziato dall'assessore regionale alle

Pari opportunità Silvia Piani, sulla base di un primo monitoraggio della misura. «Oggi è una priorità assoluta aiutare la partecipazione femminile al mercato del lavoro - prosegue - supportando le decisioni delle famiglie».

Muzzi
Dal 1795
ANTICA PASTICCERIA

pasticceriamuzzi.com

DOLCE... VIVA... GOLOSA...
LA NATURA CHE CI PIACE!

PANETTONE
CIOCCO GHIOTTO

